

PERSONAGGI

Stercorius

Stercorius era vescovo di una delle più importanti comunità cristiane dell'Italia Suburbicaria, ovvero a sud di Roma: una delle più antiche, e delle più prospere.

Proveniva da una delle famiglie la cui devozione cristiana era più antica: i suoi avi sostenevano di essere stati battezzati da Pietro stesso quando passò da Canosa, ed era stata quasi una scelta naturale per il popolo canosino acclamarlo come degno, dopo che i vescovi di Benevento e delle altre città apule, di comune accordo con i presbiteri, avevano scelto lui come vescovo.

Ricevere l'imposizione delle mani nella chiesa di S. Pietro era stato uno dei momenti più emozionanti della sua vita: si era sentito felice e al tempo stesso spaventato, e dietro l'orgoglio (prossimo a sconfinare nel peccato della vanità), aveva sentito netto il desiderio di scappare, al quale non aveva ceduto solo perché il vescovo di Benevento, che era venuto per l'occasione, lo aveva tratto da parte e lo aveva ricondotto alla ragione.

Nella sua vita, prima di diventare vescovo, aveva viaggiato molto, soprattutto come diacono al servizio del suo predecessore: aveva conosciuto Roma e il vescovo della città che aveva conosciuto il martirio di Pietro, ma era stato anche in Oriente, dove aveva avuto modo di conoscere gli ariani e di ascoltare i grandi padri orientali.

Aveva svolto diligentemente, sia da diacono che da presbiterio, i compiti anche più umili: il soccorso ai malati in nome del vescovo, l'assistenza ai poveri, vera famiglia di un vescovo, e, quando era ancora giovanissimo, era andato nelle carceri e nelle miniere a recare conforto ai cristiani imprigionati.

Nel 343, da vescovo, si era messo in viaggio per il concilio di Serdica che doveva decidere dell'eresia ariana e sistemare i rapporti con i vescovi di oriente: era un grande onore, dato che oltre a lui erano venuti, dall'Italia suburbicaria, soltanto altri cinque vescovi, Fortunato da Napoli, Vincenzo da Capua, insieme con Calepodius, Desiderius e Maximus che non ricordava più da dove venissero.

Era un vescovo amato: per quanto non ricordasse di aver avuto la grazia di essere diretto strumento di qualche miracolo, la gente cercava le sue benedizioni come qualcosa di magico, i baci che elargiva ai bambini erano considerati curativi, e la sua parola era sempre ascoltata con attenzione.

Non si era lasciato prendere la mano dalla sua posizione: era molto attento a mantenere le chiese in buone condizioni, e non eccedeva nella agapi, che pure, quando si trattava di nutrire gli affamati, non si vergognava di tenere in chiesa (anche se sapeva benissimo che molti suoi colleghi lo guardavano stortissimo per questo tipo di concessioni).

Battibeccava spesso e volentieri con i *correctores*, in particolarmente quelli pagani che non volevano riconoscere la gravità del suo ruolo: su tutti, Venusto.

Valori di Stercorio:

Vigor 8, Coordinatio 8, Ingenium 16, Auctoritas 16, Ratio 15, Sensibilitas 13, Peritia del Bello 3

Novatus

Novatus appartiene ad una famiglia di *curiales* di Brindisi. E' cristiano ma non particolarmente convinto: da quando Costantino era diventato cristiano, e da cristiano aveva sconfitto Licinio, Novatus aveva deciso di seguire la corrente: ne aveva bisogno, peraltro. La sua famiglia era sempre stata benestante, ma negli ultimi anni la sua famiglia era andata lentamente declinando: in quanto capofamiglia aveva puntato molto sull'allevamento e sulla commercializzazione di tessuti, ma con l'istituzione dei gynecaea di Canosa e del bafium di Taranto, le cose non erano andate benissimo; non era certo arrivato al tracollo, dato che le terre erano ancora in suo possesso e continuavano a produrre cereali per la sussistenza e per la vendita alle *nundinae*, ma le aspirazioni che aveva nei riguardi del figlio (mandarlo da Libanio in oriente, o a Roma), si erano molto ridotte. Aveva per questo accettato di diventare responsabile della mutatio Valentia, che era un incarico che molti suoi pari grado esitavano ad accettare: cinque anni di semi-prigionia (dato il divieto rigidissimo di allontanarsi dalla mutatio), in una situazione quasi da locandiere, tutto sommato.

La sua mutatio era abbastanza particolare, per certi versi, perché aveva annessi dei bagni, costruiti per una sorta di capriccio di Venustus, che aveva finanziato il progetto. Bagni non ne mancavano né a Brindisi né a Lupiae né ad Uria, ma Venustus aveva deciso così, e lui aveva passato il ruolo di balneator al figlio.

Tutto quello che lui e il figlio riuscivano a lucrare dall'amministrazione di Valentia bastava a render loro sopportabile il *munus* che si erano accollati: bastava dichiarare che il costo mensile dei cavalli e del loro cibo era all'incirca il doppio di quello reale, e il guadagno non era difficile da realizzare.

Se le condizioni delle proprietà non fossero migliorate, Novatus era ampiamente disponibile a rinnovare il suo impegno: tutto sommato i suoi possedimenti non erano lontani dalla mutatio stessa, e lui si stava abituando al suo lavoro di *manceps*.

Vigor 13, Coordinatio 15, Ingenium 8, Auctoritas 6, Ratio 10, Sensibilitas 5, Peritia de Bello 8

Volusius Venustus

Il *corrector* Venustus era pagano ed era fiero che la sua famiglia non si lasciasse tentare dalla nuova dottrina cristiana: a suo figlio aveva comunicato lo stesso zelo per la religione dei padri.

La sua religiosità tradizionalista e volutamente arcaizzante non gli impediva di esercitare con giustizia la sua autorità: se era parco nel concedere privilegi ai vescovi che scorrazzavano su e giù per la sua provincia, ingolfando le strade di *tabellarii* e di

diaconi in missione, non era per mettere i bastoni tra le ruote ai nuovi protetti dell'imperatore Costantino (cui a Canosa aveva dedicato numerose statue, a riprova della sua onestà fedeltà), ma per una semplice questione di attenzione ai conti: tra le tante richieste che pervenivano alla "sua serenità" quelle di usare il *cursus publicus* erano quelle che lo indispettavano di più, perché solo limitato era il numero di autorizzazioni che poteva concedere, e la gestione del sistema postale era decisamente costosa.

Per il resto, molto del suo lavoro veniva svolto serenamente a Canosa, dalla quale, dovendosi spostare con frequenza anche nei centri minori della provincia, poteva avere facilmente il polso della situazione e decidere rapidamente il meglio da farsi.

Amministrava la giustizia, sovrintendeva alla raccolta delle tasse e spesso, soprattutto quando si spostava nelle *civitates* e nei *pagi* sotto la sua autorità, doveva sorbirsi le lagnanze di tutti coloro i quali si sentivano maltrattati dai suoi funzionari.

Poteva ringraziare di aver ricevuto una provincia priva di veri problemi militari e molto prospera, e dalla quale passavano molte ricche famiglie che andavano a stabilirsi a Costantinopoli, la capitale ancora tutta da costruire e meta di tutti quelli che si facevano attirare dalle facilitazioni fiscali promesse a chi vi si trasferisse.

Dovendosi spostare spesso, amava andare a Benevento, dove l'amministrazione cittadina era ancora in mano ai pagani, e dove i pagani come lui venivano accolti con particolare generosità: là non doveva sentirsi continuamente sul collo il fiato di un vescovo come Stercorio, che invece a Canosa era tanto importante da fargli quasi ombra!

Vigor 12, Coordinatio 8, Ingenium 16, Auctoritas 20 (bonus 5), Ratio 18, Sensibilitas 8, Peritia de Bello 13

Teodorus

Teodoro, della famiglia dei Brutti Praesentes di Venosa, intorno agli anni 324-25 sta andando ad imbarcarsi a Otranto: la sua famiglia, dopo aver acquistato una proprietà a Costantinopoli e avervi costruito una *domus*, per qualche ragione non sta ottenendo i benefici fiscali previsti per chi costruiva colà (il famoso *panis aedium*, ovvero il vitto di stato garantito a chi costruisce a Costantinopoli).

Teodoro, di conseguenza, preoccupato e di cattivo umore, si è messo in viaggio per andare a sistemare la questione. Con lui viaggiano un *tabularius* responsabile dei conti di famiglia, due scribi ed uno stuolo di servi.

Dorme e viaggia con il *cursus publicus*, perché Venusto, il *corrector* di Apulia e Calabria che lo aveva ricevuto ed ospitato a Canosa dopo il primo giorno di viaggio, gli aveva fornito, sia pure di malavoglia, una delle *evectiones* a sua disposizione (è difficile negare privilegi ad un Bruttius!)

Ad ogni tappa si comprano decine di litri di vino, chili e chili di pane (sia di lusso sia economico per i servi), frutta, uova, garum, perché tra personale della residenza

venosina di Bruttius (amministratori e soprintendenti ai poderi) e servi il gruppo arriva ad una quarantina di persone.

Le autorità cittadine, conoscendo bene la famiglia dei Brutti, si fanno sempre incontro al convoglio di Teodoro e offrono la loro ospitalità.

Teodoro porta inoltre con sé un giovane presbitero dell'episcopato canosino, di nome Stercorio, che si deve imbarcare a Brindisi per andare a Nicea portando con sé anche alcune lettere, ed un ebreo, Davit, che arriverà con lui a Costantinopoli per poi proseguire autonomamente in pellegrinaggio verso Gerusalemme. Chi incontra Teodoro rimane a volte stupito della confidenza che Teodoro concede all'ebreo, non sapendo che a Venosa gli ebrei e i cristiani collaborano e convivono molto pacificamente, lavorando spesso insieme nel gineceo imperiale.

Come regalo di rappresentanza Teodoro si porta appresso numerosi bei capi ricamati acquistati presso il gineceo venosino, eleganti birri purpurei fatti ad imitazione di quelli canosini.

Vigor 8, Coordinatio 14, Ingenium 15, Auctoritas 13, Ratio 13, Sensibilitas 5 Peritia de Bello 6

Valerio Taziano

Valerio Taziano invece è ammalato e vuole sbrigarsi ad arrivare a Milano, per rivolgersi ad un guaritore famoso attivo presso il vescovo di Milano: questi non è neanche diacono, e occupa un ruolo abbastanza umile nella diocesi di Milano, ma la sua bravura è nota in tutta la penisola. Valerui viaggia più lento dei suoi bagagli, che ha fatto partire prima di lui e che si aspetta di trovare sistemati nella locanda dove si fermerà per la notte. Dopo aver forzato le tappe da Hydruntum, trova che i suoi bagagli sono stati accatastati presso la mutatio di Valentia, ma che presso la mutatio, ovviamente, non c'è modo di dormire. Anche se è sera bisogna ripartire: non è il caso di fermarsi nella campagna di notte, senza scorta militare e in un agro desolato come quello brindisino, nel quale pastori a cavallo sono stati visti aggirarsi sulle colline (un servo di Valerio ha avuto modo di parlare con alcuni *stationarii* presso i bagni della mutatio).

A notte fonda Valerio Taziano arriva a Brindisi, ma tutte le tabernae sono chiuse, perché ormai è tardissimo, e gli *ianitores*, quelli onesti, si sono trincerati dietro le porte sbarrate delle locande che sorvegliano.

Nonostante la malattia e la stanchezza il convoglio riparte. All'alba i viaggiatori, con Valerio ormai esausto, arriva alla mansio ad Speluncas, tra Bari e Brindisi.

E' un posto molto modesto, senza troppe pretese, piccolo, ma che offre la possibilità di mangiare pesce fresco. La comitiva si ferma là.

Vigor 5, Coordinatio 6, Ingenium 15, Auctoritas 12, Ratio 10, Sensibilitas 18 Peritia de Bello 3

Portius

In un punto imprecisato dietro il *vicus* di S. Giorgio un gruppo di briganti dalla vista fine osserva la strada, nascondendosi in un *saltus* incassato nella valle tra due spoglie colline. Nel bosco è stato facile nascondere i cavalli rubati alla mutatio ad Decimum a sud di Egnazia: li useranno ora per assaltare il folto gruppo di pellegrini che vedono muoversi in gruppo (in una inutile speranza di maggiore sicurezza) lungo la via Traiana: comincia ad essere sera, e tanto gli *stationarii* quanto i *tabellarii* o gli *agentes in rebus* si sono ormai ritirati nelle loro stazioni di posta: i pellegrini, forse in difficoltà a trovare alloggio per tutti, si sono imprudentemente avviati su un tratto della Traiana particolarmente isolato, relativamente lontano dal mare e dalle città.

Portius è sempre stato un pastore: nato in qualche villaggio della costa, fu venduto ai pastori dai genitori troppo poveri per permettersi di allevarlo. Non fu una buona idea né per lui né per i suoi genitori: Portius finì tra i briganti, mentre i due, denunciati dal servo zelante di un tabellarius del corrector, furono imprigionati per aver venduto un figlio a dei pastori. Da allora Portius ha sempre vissuto di formaggi, agnello, vino rubato, alternando ai pascoli le scorrerie. Sulla faccia ha la cicatrice che gli ha lasciato uno stationarius che lo aveva affrontato una volta che avevano provato ad assaltare una preda troppo importante, niente meno che il figlio di un legato del Senato che stava andando in Dalmazia, a Salona, presso il palazzo di Diocleziano.

Vigor 14, Coordinatio 16, Ingenium 6, Auctoritas 4, Ratio 6, Sensibilitas 10, Peritia de Bello 15

Caecilianus

Caecilianus è un diacono che per conto del vescovo di Lucera si occupa di andare in giro per le campagne, in particolare nel praetorium Laverianum, dove vi è una grande villa di ricchi possidenti. E' in buoni rapporti con Laverius Optatianus, padrone del fondo e catecumeno cristiano. Quando si presenta dalle parti del praetorium è sempre ben accolto, e non rimane mai a dormire nella mansio usata da tutti gli altri viaggiatori: viene ospitato negli ambienti residenziali padronali.

Laverius, vorrebbe accelerare il suo catecumenato: vuole infatti, con molta devozione, costruire una piccola chiesa non lontano dal torrente Celone, da cui i suoi familiari, i suoi coloni e i viaggiatori occasionali trarrebbero gran rapporto spirituale. Fornisce inoltre gratuitamente il vino da consacrare, e le sue agapi attirano gente da tutta la zona: nonostante qualche eccessiva concessione allo sfarzo, Laverius è un punto di riferimento per la comunità

Caecilianus appoggia con forza l'idea presso il vescovo di Lucera: potrebbe lui stesso diventare presbitero e officiare in questo futuro piccolo santuario, che col tempo potrebbe divenire molto importante...

Vigor 13, Coordinatio 14, Ingenium 15, Auctoritas 8, Ratio, 12, Sensibilitas 10 Peritia de Bello 5

Apollonius

Apollonius era vescovo di Herdonia nel 346, quando la città fu colpita dal terremoto. La sua missione pastorale in quella occasione fu messa a dura prova: la gente era disorientata, impaurita, e molti erano tentati dall'apostasia. I suoi diaconi e i presbiteri andavano per le case per rendere sollievo ai sofferenti, portando acqua, cibo, e facendosi accompagnare dai guaritori.

Il popolo ebbe modo di gridare al miracolo quando dalle macerie del macellum, nascosto da un dolium, si udì la voce di un bambino ancora vivo. Apollonius, che era di passaggio in quel momento, fece scavare in quel punto, e il bambino venne salvato. Da allora la fede degli abitanti di Herdonia non fu più scossa, e le conversioni aumentarono.

Vigor 10, Coordinatio 8, Ingenium 15, Auctoritas 16, Ratio 15, Sensibilitas 13, Peritia del Bello 3

Isaac Presbiterios

A Egnazia viveva un mercante efesino che da tempo si era ritirato dai commerci di stoffa: fin quando ne aveva avuto la voglia e la forza aveva raccolto i birri canosini, le produzioni venosine e tarantine e le aveva smerciate per tutto l'oriente (molte navi viaggiavano grazie alle rozze ma resistenti stoffe tarantine che lui aveva smerciato ovunque), poi, una volta ritiratosi a Egnazia, fu accolto con molti onori dalla comunità ebraica locale, con la quale aveva legami di parentela, divenne argentarius e si sistemò in una bottega nel foro principale della città: con le sue conoscenze nell'adriatico orientale, ebraiche e non, poteva finanziare diversi investimenti, sicuro che capitani e negotiatores in viaggio per suo conto potevano trovare appoggi e aiuti fidati in molti porti. Essendo devoto alla sua religione e molto attento alla sua figura pubblica, non esitava a concedere passaggi a pellegrini sulle sue navi.

Vigor 8, Coordinatio 12, Ingenium 15, Auctoritas 6, Ratio 15, Sensibilitas 13, Peritia del Bello 4

Quodvultdeus, Macrino, Prudenziò e Novaziano

La Puglia era ricca, e attirava lavoratori anche da fuori, ad esempio dalla meno fortunata Campania. Questi quattro braccianti, amici e parenti, all'arrivo della bella stagione si mettevano in cammino e andavano a prestare la loro opera per i ricchi

proprietari della Puglia: avevano lavorato a Venosa in un fondo dei Bruttii Praesentes, nel praetorium Laverianum, e anche in altri luoghi. Novaziano viene sempre preso in giro perché ha sposato una pagana che ancora non vuole convertirsi, mentre Quodvultdeus si vanta di essere figlio di genitori cristiani da due generazioni, e che suo nonno per parte di madre era stato un vero confessor.

Vigor 15, Coordinatio 15, Ingenium 6, Auctoritas 3, Ratio 6, Sensibilitas 10, Peritia del Bello 8

Rufinus

Rufinus è uno *stationarius*, più precisamente il *beneficiarius* di una *statio* ad un crocicchio di strade che si dipartono dalla via Traiana qualche chilometro a nord di Canosa, e che portano verso le proprietà dell'interno, come il *praetorium Laverianum* (importante fondo del nord della provincia Apulia). Rufinus, per formazione e per carattere è un vero soldato, che ha accolto la promozione a *beneficiarius* con soddisfazione. Brusco, di poche parole, sa seguire le tracce e cavalca con destrezza.

Vigor 16, Coordinatio 14, Ingenium 8, Auctoritas 10, Ratio 8, Sensibilitas 6, Peritia del Bello 18

Probus

Probus è un negotiator di Egnazia. Nato pagano, è divenuto cristiano con lo stesso spirito con cui era entrato nella sua corporazione di mercanti: una scelta talmente ovvia e scontata da non avergli creato alcun senso di rimpianto o di dubbio: l'unica cosa che lo annoiava un po' era la promiscuità sociale in cui si era trovato. Le corporazioni dei mercanti, infatti, anche se non sono di altissimo livello sociale, raccolgono generalmente persone di livello sociale simile, e non sono così promiscue come la diocesi cristiana. Non ama molto neanche le agapi e le altre corvè cui è tenuto a sottostare, ma Probus teme che qualora non si faccia cristiano il grosso della clientela, quei clienti di città che sono stati i primi a convertirsi al vangelo, possano voltargli le spalle.

Nelle città la sua devozione è evidente: quando invece con i suoi piccoli convogli fatti di *raedae* (che trasportano merce) e di *birotae* (che portano guardie), si trova nei piccoli pagi dell'interno, non ha difficoltà a sacrificare agli dei pagani, se questo può spianargli la strada agli affari.

Ma Probo rischia: ha da poco finito il catecumenato, e se di dovesse sapere che sacrifica ai demoni pagani, potrebbe essere allontanato per anni dalla comunità (anche dieci o venti!).

Se qualcuno lo cerca, spesso la domenica sta davanti alla chiesa, dove approfitta dell'arrivo dei correligionari per proseguire i suoi affari: talvolta i preti lo guardano molto storto, perché non di fa problemi ad alzare la voce, a litigare (come molto spesso fanno anche i compaesani), e ad entrare in chiesa ancora alterato.

Vigor 10, Coordinatio 10, Ingenium 12, Auctoritas 6, Ratio 12, Sensibilitas 18, Peritia del Bello 6

Tullius

Tullius è un *tabellarius* al servizio di privati: staziona presso le porte delle città o all'entrate delle ricche ville padronali aspettando di ricevere messaggi da recapitare. Messaggi che inevitabilmente legge: ha un talento particolare per aprire i sigilli senza romperli, si sa muovere con discrezioni e come non affrontare inutili pericoli (quando non sta consapevolmente andandosene e a cercare).

Vigor 10, Coordinatio 16, Ingenium 16, Auctoritas 4, Ratio 12, Sensibilitas 18, Peritia del Bello 6

Macrina

Macrina è una nobildonna di Arelate, in Gallia. E' molto malata, e vuole morire in Terra Santa. Procedo lentamente nel suo viaggio, insieme con la nipote e qualche servo devoto, che lei peraltro non chiama più servo, ma fratello.

Visita le chiese che incontra, si intrattiene con i presbiteri e con i monaci aiutandoli in opere di carità, facendo elemosina a chiunque. Per via della sua malattia ha spesso mancamenti, e talora visioni mistiche. Si sta guadagnando fama di santa, e già le viene attribuito dalla gente qualche guarigione

Vigor 3, Coordinatio 5, Ingenium 15, Auctoritas 20, Ratio 16, Sensibilitas 20, Peritia del Bello 0

Sisinnus

Sisinnus è un oste privo di scrupoli e disonesto, che gestisce una lurida taverna insieme al figlio e alla figlia. E' un ladro e un bugiardo.

Vigor 10, Coordinatio 15, Ingenium 15, Auctoritas 3, Ratio 10, Sensibilitas 14, Peritia del Bello 8

I valori indicati per ogni personaggi sono indicativi e il Corrector può modificarli. Chi vuole può inventare altri personaggi (con l'aiuto del Corrector e dei cenni storici presenti nel libro del Corrector).

Si noti che i giocatori non sono perfettamente "sincroni": se si è letta la scheda di Teodoro, si noterà che questi si metteva in moto per Costantinopoli con Stercorius che ancora non era diventato vescovo (nella scheda di Stercorio si parla del viaggio in Oriente come di un fatto di gioventù. Sta al Corrector scegliere l'epoca o addirittura l'anno preciso dell'avventura, e regolarsi di conseguenza.

Si consideri che il bello del gioco non sta nell'interpretare personaggi forti cui riesce tutto, bensì personaggi a tutto tondo che hanno sì i loro punti di forza, ma anche difetti con cui sono costretti continuamente a barcamenarsi.

Personaggi di alto rango (come vescovi e funzionari), inoltre, hanno per certi versi la strada spianata, in alcuni ambiti: difficilmente Venustus dovrà temere i banditi. L'abilità del direttore di gioco sta nel mettere i giocatori di fronte a situazioni adatte ai loro personaggi.

Ai principianti, comunque, si consiglia di scegliere personaggi meno impegnativi.